



11 Aprile 2023

Il WEF di Davos e l'agenda Zero Carbon, impossibile sotto ogni aspetto di William F. Engdahl

Perch  i principali governi, corporazioni, think tank e il WEF di Davos promuovono tutti un'agenda globale Zero Carbon per eliminare l'uso di petrolio, gas e carbone? Sanno che il passaggio all'elettricit  solare ed eolica   impossibile.   impossibile a causa della domanda di materie prime, dal rame al cobalto, al litio, al cemento e all'acciaio, che supera l'offerta globale.   impossibile a causa dell'incredibile costo di trilioni di batterie di backup per una rete elettrica rinnovabile al 100% «affidabile».   anche impossibile senza causare il collasso del nostro attuale tenore di vita e un'interruzione del nostro approvvigionamento alimentare che significherebbe morte di massa per fame e malattie. Tutto questo per una frode scientifica chiamata riscaldamento globale provocato dall'uomo?

Perfino la sfacciata corruzione che circonda la recente spinta al vaccino da parte di Big Pharma e dei principali funzionari governativi a livello globale   la spinta insensata da parte soprattutto dei governi dell'UE e degli Stati Uniti per promuovere un'agenda verde i cui costi e benefici sono stati raramente esaminati apertamente. C'  una buona ragione per questo. Ha a che fare con un programma sinistro per distruggere le economie industriali e ridurre la popolazione globale di miliardi di esseri umani.

Possiamo esaminare l'obiettivo dichiarato di Zero Carbon a livello globale entro il 2050, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, presumibilmente per prevenire ci  che Al Gore e altri sostengono sar  un ribaltamento verso l'innalzamento irreversibile del livello del mare, «oceani in ebollizione», lo scioglimento degli iceberg, la catastrofe globale e peggio. In uno dei suoi primi atti in carica, nel 2021 Joe Biden ha proclamato che l'economia statunitense diventer  Zero Net Carbon entro il 2050 nei trasporti, nell'elettricit  e nella produzione. L'Unione Europea, sotto Ursula von der Leyen, ha annunciato obiettivi simili nel suo Fit for 55 e in innumerevoli altri programmi dell'Agenda verde.

L'agricoltura e tutti gli aspetti dell'agricoltura moderna sono presi di mira con false accuse di danni causati dai gas serra al clima. Il petrolio, il

gas naturale, il carbone e persino l'energia nucleare priva di CO₂ vengono gradualmente eliminati. Siamo spinti per la prima volta nella storia moderna da un'economia più efficiente dal punto di vista energetico a un'economia notevolmente meno efficiente dal punto di vista energetico.

Nessuno a Washington, Berlino o Bruxelles parla delle vere risorse naturali necessarie per questa frode, per non parlare del costo.

Energia verde pulita?

Uno degli aspetti più notevoli della campagna pubblicitaria globale fraudolenta per la cosiddetta energia verde «pulita e rinnovabile» – solare ed eolica – è quanto sia in realtà non rinnovabile e sporca dal punto di vista ambientale. Quasi nessuna attenzione va agli sbalorditivi costi ambientali che servono per realizzare le gigantesche torri eoliche o i pannelli solari o le batterie agli ioni di litio dei veicoli elettrici. Questa grave omissione è deliberata.

I pannelli solari e le gigantesche strutture per l'energia eolica richiedono enormi quantità di materie prime. Una valutazione ingegneristica standard tra energia solare ed eolica «rinnovabile» rispetto all'attuale produzione di elettricità da nucleare, gas o carbone inizierebbe confrontando i materiali sfusi utilizzati come cemento, acciaio, alluminio, rame consumati per produzione di TeraWattora (TWh) di elettricità.

Il vento consuma 5.931 tonnellate di materiale fuso per TWh e il solare 2.441 tonnellate, entrambi molte volte superiori a carbone, gas o nucleare. Costruire una singola turbina eolica richiede 900 tonnellate di acciaio, 2.500 tonnellate di cemento e 45 tonnellate di plastica non riciclabile. Le centrali solari richiedono ancora più cemento, acciaio e vetro, per non parlare di altri metalli. Tenete presente che l'efficienza energetica dell'eolico e del solare è notevolmente inferiore a quella dell'elettricità convenzionale.

Un recente studio dell'Institute for Sustainable Futures descrive in dettaglio le richieste impossibili dell'estrazione mineraria non solo per i veicoli elettrici, ma anche per l'energia elettrica rinnovabile al 100%, principalmente solare ed eolica. Il rapporto rileva che le materie prime per realizzare pannelli solari fotovoltaici o le pale eoliche sono concentrate in un piccolo numero di paesi: Cina, Australia, Repubblica Democratica del Congo, Cile, Bolivia, Argentina.

Sottolineano che «la Cina è il più grande produttore di metalli utilizzati nelle tecnologie solari fotovoltaiche ed eoliche, con la quota maggiore di produzione di alluminio, cadmio, gallio, indio, terre rare, selenio e tellurio. Inoltre, la Cina ha anche una grande influenza sul mercato del cobalto e del litio per le batterie».

Continua: «mentre l'Australia è il più grande produttore di litio ... la più grande miniera di litio, Greenbushes nell'Australia occidentale, è per la maggioranza di proprietà di una società cinese». Non il massimo quando l'Occidente sta intensificando il confronto con la Cina.

Notano che per quanto riguarda l'enorme concentrazione di cobalto, la Repubblica Democratica del Congo estrae più della metà del cobalto mondiale. L'attività mineraria ha portato alla «contaminazione da metalli pesanti dell'aria, dell'acqua e del suolo... a gravi ripercussioni sulla salute dei minatori e delle comunità circostanti nella Repubblica Democratica del Congo, e l'area di estrazione del cobalto è uno dei primi dieci luoghi più inquinati al mondo. Circa il 20% del cobalto della Repubblica Democratica del Congo proviene da minatori artigianali e su piccola scala che lavorano in condizioni pericolose nelle miniere scavate a mano e c'è un ampio lavoro minorile».

L'estrazione e la raffinazione di metalli delle terre rare è essenziale per la transizione Zero Carbon in batterie, mulini a vento e pannelli solari. Secondo un rapporto dello specialista in energia Paul Driessen, «la maggior parte dei minerali di terre rare del mondo vengono estratti vicino a Baotou, nella Mongolia interna, pompando acido nel terreno, quindi lavorati utilizzando più acidi e sostanze chimiche. La produzione di una tonnellata di metalli delle terre rare rilascia fino a 420.000 piedi cubi di gas tossici, 2.600 piedi cubi di acque reflue acide e una tonnellata di scorie radioattive. Il fango nero risultante viene convogliato in un lago disgustoso e senza vita. Numerose persone locali soffrono di gravi malattie della pelle e delle vie respiratorie, i bambini nascono con ossa molli e i tassi di cancro sono aumentati vertiginosamente».

Gli Stati Uniti inviano anche quasi tutti i loro minerali di terre rare alla Cina per la lavorazione da quando hanno interrotto la lavorazione interna durante la presidenza Clinton.

Poiché sono di gran lunga meno efficienti dal punto di vista energetico per area, la terra utilizzata per produrre la produzione elettrica globale obbligatoria a zero emissioni di carbonio è sbalorditiva. L'eolico e il solare richiedono fino a 300 volte il terreno necessario per produrre la stessa elettricità di una tipica centrale nucleare.

In Cina sono necessari 25 chilometri quadrati di un parco solare per generare 850 MW di energia elettrica, la dimensione di una tipica centrale nucleare.

Costo totale a terra

Quasi nessuno studio della lobby verde esamina l'intera catena di produzione, dall'estrazione mineraria alla fusione, alla produzione di pannelli solari e impianti eolici. Invece fanno affermazioni fraudolente del presunto minor costo per KWh di energia solare o eolica prodotta a costi altamente sovvenzionati. Nel 2021 il professor Simon P. Michaux del Geological Survey of Finland (GTK) ha pubblicato uno studio insolito sui costi dei materiali in termini di materie prime per produrre un'economia globale a zero emissioni di carbonio. I costi sono da capogiro.

Michaux indica innanzitutto la realtà attuale della sfida Net Zero Carbon. Il sistema energetico globale nel 2018 dipendeva per l'85% dai combustibili a base di carbonio: carbone, gas, petrolio. Un altro 10% proveniva dal nucleare per un totale del 95% di energia da energia convenzionale. Solo il 4% proviene da rinnovabili, principalmente solare ed eolico. Quindi i nostri politici parlano di sostituire il 95% della nostra attuale produzione globale di energia entro il 2050 e gran parte di questa entro il 2030. Questo entro il 2030.

In termini di veicoli elettrici – automobili, camion o autobus – del totale della flotta globale di veicoli di circa 1,4 miliardi di veicoli, meno dell'1% è ora elettrico. Egli stima che «la capacità annua totale aggiuntiva di energia elettrica da combustibili non fossili da aggiungere alla rete globale dovrà essere di circa 37.670,6 TWh. Se si assume lo stesso mix energetico di combustibili non fossili riportato nel 2018, ciò si traduce in 221 594 nuove centrali elettriche in più che dovranno essere costruite... Per contestualizzare, il parco totale di centrali elettriche nel 2018 (tutti i tipi, comprese le centrali a combustibili fossili) erano solo 46 423 stazioni. Questo numero elevato riflette il minor rapporto tra energia rinnovabile e rendimento energetico investito (ERoEI) inferiore rispetto agli attuali combustibili fossili».

Michaux stima inoltre che se dovessimo passare al totale dei veicoli elettrici, «per produrre una sola batteria per ogni veicolo della flotta di trasporto globale (esclusi i camion HCV di classe 8), sarebbe necessario il 48,2% delle riserve globali di nichel del 2018 e il 43,8% delle riserve globali di litio riserve. Inoltre, non c'è abbastanza cobalto nelle riserve attuali per soddisfare questa domanda... Ciascuna delle 1,39 miliardi di

batterie agli ioni di litio potrebbe avere solo una vita utile di 8-10 anni. Pertanto, 8-10 anni dopo la produzione, saranno necessarie nuove batterie sostitutive, provenienti da una fonte minerale estratta o da una fonte di metallo riciclato. È improbabile che questo sia pratico...» Sta affermando il problema in modo molto mite.

Michaux sottolinea anche l'incredibile domanda di rame, osservando che «solo per il rame sono necessari 4,5 miliardi di tonnellate (1.000 chilogrammi per tonnellata) di rame. È circa sei volte la quantità totale che gli esseri umani hanno finora estratto dalla Terra. Il rapporto roccia/metallo per il rame è superiore a 500, quindi sarebbe necessario scavare e raffinare più di 2,25 trilioni di tonnellate di minerale». E le attrezzature minerarie dovrebbero essere alimentate a diesel per funzionare.

Michaux conclude che semplicemente, «per eliminare gradualmente i prodotti petroliferi e sostituire l'uso del petrolio nel settore dei trasporti con una flotta di veicoli completamente elettrici, è necessaria una capacità aggiuntiva di $1,09 \times 10^{13}$ kWh (10 895,7 TWh) di generazione di elettricità dalla centrale elettrica globale rete elettrica per ricaricare le batterie degli 1,416 miliardi di veicoli della flotta globale.

Poiché la produzione globale totale di elettricità nel 2018 è stata di $2,66 \times 10^{13}$ kWh (Appendice B), ciò significa che per rendere praticabile la rivoluzione dei veicoli elettrici, è necessario aggiungere una capacità extra del 66,7% all'intera capacità globale esistente di generare elettricità...

Il compito di fare la rivoluzione della batteria dei veicoli elettrici ha una portata molto più ampia di quanto si pensasse in precedenza. Questo è solo per sostituire i motori a combustione interna dei veicoli a livello globale.

Eolico e solare?

Quindi, se guardiamo alla proposta di sostituzione dei pannelli solari e dell'energia eolica *onshore* e *offshore* con le attuali fonti di energia elettrica convenzionali al 95% per raggiungere l'assurdo e arbitrario obiettivo Zero Carbon nei prossimi anni, tutto per evitare il falso «punto di svolta» di Al Gore " di $1,5^\circ$ C di aumento della temperatura media globale (che di per sé è una nozione assurda), il calcolo diventa ancora più assurdo.

Il problema principale con i parchi eolici e solari è il fatto che non sono affidabili, qualcosa di essenziale per la nostra economia moderna, anche

nei paesi in via di sviluppo. I blackout imprevedibili che incidono sulla stabilità della rete erano quasi inesistenti negli Stati Uniti o in Europa fino all'introduzione del solare e dell'eolico. Se insistiamo, come fanno gli ideologi Zero Carbon, che non sia consentito a nessun impianto di riserva a petrolio, gas o carbone di stabilizzare la rete in periodi di scarso insolazione come la notte o le giornate nuvolose o l'inverno, o periodi in cui il vento non soffia alla velocità ottimale, l'unica risposta seria in discussione è costruire un accumulo di batterie per veicoli elettrici, in gran parte.

Le stime dei costi di tale backup di archiviazione della batteria elettronica variano. Van Snyder, un matematico e ingegnere di sistemi in pensione, calcola il costo di un'enorme batteria di riserva per la rete elettrica statunitense per garantire un'elettricità stabile e affidabile al livello odierno:

«Allora, quanto costerebbero le batterie? Utilizzando il requisito più ottimistico di 400 wattora – qualcosa che un vero ingegnere non farebbe mai – e supponendo che l'installazione sia gratuita – un'altra cosa che un vero ingegnere non farebbe mai – si potrebbe guardare nel catalogo di Tesla e scoprire che il prezzo è di \$ 0,543 per watt un'ora – prima dell'installazione – e il periodo di garanzia, approssimativamente uguale alla durata, è di dieci anni. Gli attivisti insistono sul fatto che un'economia energetica americana completamente elettrica avrebbe una domanda media di 1.700 gigawatt. Se si valuta la formula $1.700.000.000.000 * 400 * 0,543 / 10$, la risposta è 37 trilioni di dollari, solo per le batterie».

Un'altra stima di Ken Gregory, anch'egli ingegnere, è altrettanto incredibilmente alta. Egli calcola:

«Se l'energia elettrica alimentata da combustibili fossili non è disponibile per eseguire il backup dell'energia S+W altamente variabile e solo le batterie possono essere utilizzate come backup, il backup della batteria diventa estremamente costoso... Il costo totale per elettrificare gli Stati Uniti è di US 258 trilioni di dollari con il profilo del 2019 e 290 trilioni di dollari con il profilo del 2020».

L'agenda nascosta

Chiaramente, i poteri dietro questa folle agenda Zero Carbon conoscono tale realtà. A loro non importa, poiché il loro obiettivo non ha nulla a che fare con l'ambiente. Riguarda l'eugenetica e l'abbattimento del gregge umano, come osservò notoriamente il defunto principe Filippo.

Maurice Strong, fondatore del Programma Ambientale delle Nazioni Unite, nel suo discorso di apertura al Rio Earth Summit del 1992, dichiarò: «l'unica speranza per il pianeta non è il collasso delle civiltà industrializzate? Non è nostra responsabilità far sì che ciò avvenga?».

Al vertice di Rio Strong ha supervisionato la stesura degli obiettivi dell'ONU «Ambiente sostenibile», l'Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile che costituisce la base del Great Reset di Klaus Schwab, nonché la creazione dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite.

Strong, un protetto di David Rockefeller, è stato di gran lunga la figura più influente dietro quella che oggi è l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È stato co-presidente del World Economic Forum di Davos di Klaus Schwab.

Nel 2015 alla morte di Strong, il fondatore di Davos Klaus Schwab ha scritto: «è stato il mio mentore sin dalla creazione del Forum: un grande amico; un consigliere indispensabile; e, per molti anni, membro del nostro consiglio di fondazione».

F. William Engdahl è consulente e docente di rischio strategico, ha conseguito una laurea in politica presso la Princeton University ed è un autore di best seller sulle tematiche del petrolio e della geopolitica.